



SCAMBI
Da Sace e Simest
fondi per 9 miliardi

► pagina 45

Internazionalizzazione. Rete di finanziamenti sostenuta dall'alleanza tra Abi, Cassa depositi e prestiti, Sace e Simest

Nove miliardi per spingere le Pmi

L'accordo sosterrà fino a 40 operazioni di export e rafforzamento all'estero

Obiettivo competitività

40

Le operazioni

Quelle che potranno essere finanziate grazie al nuovo accordo

34 miliardi

Il portafoglio Sace

Le operazioni in portafoglio assicurate nel 2011 all'estero

376 miliardi

L'export 2011

Le esportazioni italiane sono cresciute del 11,4% annuo

IL NODO DEBITI

Ancora aperta la partita dei crediti delle aziende nei confronti della Pa: mercoledì il vertice banche-Governo-imprese

Laura Di Pillo
Marta Paris

ROMA

■ Una rete di finanziamenti rafforzata per rendere più competitive le imprese italiane sui mercati esteri. Che consentirà di sostenere 40 operazioni di export e internazionalizzazione per un valore complessivo di oltre 9 miliardi. È questo l'obiettivo della nuova alleanza nata con l'accordo firmato ieri a Roma tra il direttore generale di Abi, Giovanni Sabatini, e gli amministratori delegati di Cassa depositi e prestiti, Sace e Simest, Giovanni Gorno Tempini, Alessandro Castellano e Massimo D'Aiuto che proroga di un anno (fino al 6 aprile 2013) il sistema Export banca.

Un sistema creato nel 2010 attraverso una convenzione tra Cdp (con una dotazione iniziale di 2 miliardi) e la Sace, la società controllata dal ministero dell'Economia che garantisce il credito all'esportazione assicurando gli investimenti esteri (34 miliardi di operazioni assicurate in portafoglio nel 2011, in crescita del 5,4% annuo) e che lo scorso anno ha visto l'ingresso anche dell'Associazione ban-

caria italiana.

Ora lo strumento sarà integrato dall'intervento della Simest (Società italiana per le imprese all'estero) attraverso un'azione di abbattimento degli interessi sui crediti. Non solo. Mentre finora il sistema di finanziamenti Export banca - attraverso il canale diretto della Cassa depositi e prestiti oppure attraverso l'intermediazione delle banche - è stato articolato su due linee di azione, il credito all'acquirente estero o quello all'impresa, la convenzione punta anche a operazioni in compartecipazione con le banche, anche estere, per la quota non coperta, al rifinanziamento di operazioni già in essere e a operazioni in dollari Usa oltre che in euro. In questo modo le imprese italiane potranno competere con paesi europei come Francia e Germania dotati di strumenti analoghi. In un settore come quello delle esportazioni che lo scorso anno in Italia ha raggiunto un valore di 375,8 miliardi, con un incremento dell'11,4% sul 2010.

Il pacchetto di misure varato ieri farà da volano alle 40 operazioni da 9 miliardi in fase di istruttoria che possono contare su una quota di finanziamenti firmati Cdp pari a 4,5 miliardi. La maggior parte di queste sono di credito all'acquirente estero mentre oltre una decina sono di sostegno all'internazio-

nalizzazione delle Pmi, per l'apertura di filiali e acquisizioni all'estero. Nel 2011 sono state cinque le operazioni avviate nei settori dei cantieri navali, dell'edilizia e delle infrastrutture, gas e petrolio: due finanziate per un totale di circa 800 milioni, altre tre sono in fase di conclusione.

Intanto sul fronte del credito banche, imprese e Governo accelerano. Incontro fissato il prossimo 19 aprile per affrontare l'emergenza credit crunch e la proposta Abi per smobilizzare i debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle aziende. Dopo l'incontro di martedì scorso tra il ministro dello Sviluppo Corrado Passera e il presidente dell'Abi, ieri la visita a Palazzo Altieri del sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo. Un incontro definito di cortesia anche se in questa settimana si lavora all'accordo sui crediti vantati dalle aziende verso la Pa. Un'intesa che ancora non c'è aveva precisato ieri il direttore gene-



rale dell'Abi Giovanni Sabatini all'agenzia Radiocor: «Stiamo definendo i dettagli tecnici per adottarla» ha poi aggiunto riferendosi a una misura già prevista nella rinnovata moratoria che a febbraio le banche hanno firmato con le imprese sui crediti bancari. Sabatini ha quindi aggiunto che in una prima fase si partirà con «i crediti verso la Pa centrale, più verificabili, poi faremo verifiche con i crediti verso le pubbliche amministrazioni locali». Una partita delicata ma cruciale per il sistema produttivo italiano, che si stima complessivamente in quasi 100 miliardi di crediti bloccati. Sabatini ha ricordato inoltre che il sistema del credito sta facendo la sua parte comprando titoli di stato e calmierando lo spread da un lato, e usando i fondi Bce per i nuovi investimenti. Intanto la crisi morde e induce le famiglie a un atteggiamento di investimento sempre più prudente e le sospensioni dei mutui a quelle in difficoltà, nell'ambito della moratoria, arrivano a oltre 60 mila per un controvalore di 7,3 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA